

quale egli ha accennato. È verissimo che il Consiglio di amministrazione della nota Società domandò all'assemblea dei soci di avere a sua disposizione un fondo di 7500 lire allo scopo di valersene in una lotta parlamentare che la Cassa avrebbe dovuto sostenere. Devo però aggiungere che il Ministero di agricoltura denunciò immediatamente il fatto al ministro guardasigilli, che, alla sua volta, lo denunciò al procuratore del Re di Torino.

I risultati della azione del magistrato non mi sono noti. Mi premeva di far sapere all'onorevole Ferrero che il fatto fu immediatamente denunciato. Il Ministero di agricoltura ha guardato sempre con diffidenza quella associazione. Gli onorevoli interroganti consentiranno con me nella opportunità di non interloquire oggi sulla vita e sulle cose interne della medesima. Certo è che noi non l'abbiamo mai secondata, nè favorita. Anzi, siccome alcuni prefetti avevano espresso per iscritto giudizi favorevoli intorno alla Istituzione, io ho trovato tracce, al Ministero, di una lettera-circolare diretta ai prefetti del Regno, con la quale si invitavano ad astenersi da qualsiasi giudizio favorevole sulla Istituzione stessa per evitare che la Società, come aveva già tentato, se ne servisse a scopo di propaganda.

Quanto al titolo di Cassa Nazionale, noi non potevamo impedire che fosse assunto, perchè, fra le altre cose, quando si è costituita l'Associazione torinese, non esisteva ancora la Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai.

Potremo interloquire anche sul titolo, quando, mediante disposizioni di legge, avremo avvocato al Governo il diritto di approvare tutte le singole condizioni, con le quali simili associazioni dovranno aver vita.

Presidente. Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Borsarelli e Ottavi al ministro degli affari esteri « per saperne, constandogli della campagna sleale mossa in Ungheria dalla stampa anche officiosa contro i vini di origine italiana, intenda di intervenire amichevolmente per ottenere dal Governo ungherese qualche provvedimento perchè cessi un contegno dannoso agli interessi della nostra esportazione. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Canevaro, ministro degli affari esteri. Posso assicurare l'onorevole Borsarelli non constare

al Governo che giornali appartenenti alla stampa officiosa in Ungheria possano aver contribuito a questa guerra sleale contro i nostri commerci di vino.

Il Governo ha da tempo iniziato pratiche per proteggere questi nostri commercianti dalle ingiuste accuse che si sono fatte dai giornali; e queste pratiche continuano tanto in via diplomatica come per mezzo dei consoli o degli enotecnici che sono a Trieste ed a Fiume. È però cosa difficile impedire in modo assoluto queste accuse, perchè si tratta di questioni private, di polemiche giornalistiche nelle quali il Governo austro-ungarico non ha sufficiente influenza per poterle far cessare.

Il Governo però farà attivamente il suo dovere: ed è sperabile che si arrivi a tutelare meglio per l'avvenire il commercio dei nostri vini, tanto più che si è saputa la condanna di una importante ditta ungherese la quale appunto adulterava i vini, dimostrando così ad evidenza il motivo delle accuse che si facevano contro i vini italiani.

Presidente. L'onorevole Borsarelli ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Borsarelli. È venuto in mente a me ed al collega ed amico Ottavi di presentare questa interrogazione, quando abbiamo veduto che non solamente una gran parte della stampa ungherese, ma anche il *Borazzati Lapok*, che è in voce di essere il giornale officioso del Ministero di agricoltura ungherese, muoveva una campagna aspra e, secondo quel che sappiamo, sleale contro i vini italiani, accusando formalmente parecchie case italiane rispettabilissime di adulterazione. Vi furono alcune cause iniziate e vinte dalle case italiane; ma l'onorevole ministro sa che la calunnia, anche quando è dimostrata tale, lascia sempre qualche traccia. Egli è perciò che abbiamo creduto di chiamare su tale importante argomento l'attenzione e invocare la solerzia così nota del ministro degli esteri, affinchè veda di fare quanto egli ha detto che stava facendo e speriamo che vorrà seguitare: cioè le pratiche amichevoli per far cessare, almeno nella stampa officiosa, questo cattivo indirizzo.

In quanto all'adulterazione dei vini, mi si consenta di dire che, come in qualunque altro fatto delittuoso, bisogna cercare il *cui prodest*. È naturale che l'Ungheria si difenda dall'importazione italiana perchè è anch'essa